

### **A cura del Comitato di Redazione**

Piergiacomo Migliorati, nell'editoriale scritto a presentazione del primo numero di *Studi Junghiani*, sottolinea l'intento culturale alla base della nascita della nostra Rivista. *Fin dal suo inizio, Studi Junghiani intende porsi come spazio problematico capace di provocare domande oltre che cercare (provvisorie) risposte. La Rivista, prima di definirsi junghiana, vuole porsi come uno spazio di ricerca a tutto campo. Anziché negare il problema intende sottolinearlo e riprendere, attualizzandola, la domanda radicale: qual è il rapporto tra la psiche e il mondo di oggi? E quale parola l'analisi ha ancora da dire in proposito?*

La Rivista, negli anni, ha tentato di muoversi, non senza difficoltà, in questa apertura e ampiezza di discorso, valorizzando l'analisi e la ricerca, accogliendo contributi provenienti anche da diversi orientamenti teorici purché animati dallo stesso spirito di apertura e confronto, in uno spazio che, rimanendo libero, favorisca continuamente un fecondo dibattito. La redazione ha lavorato sempre in questa direzione, cercando di mantenersi in equilibrio tra una tradizione del pensiero junghiano e i nuovi sviluppi della contemporaneità, pronti a esporsi con il proprio parere, ma pronti anche a metterlo in discussione in una dinamicità continua. «Un convincimento diventa facilmente auto-rassicurazione e, per conseguenza, irrigidisce. Ciò è contrario alla vita. Un convincimento profondo è valido in quanto elastico e malleabile e, come ogni altra verità, si rafforza ancora di più nel riconoscimento dei propri errori» (Jung, 1943, p. 90).

Il lavoro onesto che si fa in redazione è di studio e di confronto, ma anche di scontro, dibattito e scambio circolare di pensiero, in un clima permeato da apertura, libertà e passione. Questo prezioso dialogo tra le nostre diversità assume la stessa importanza della riflessione teorica e di metodo, perché in

primo luogo siamo un gruppo di persone che studia e riflette sull'analisi, su un processo, cioè, del quale facciamo parte e «che ci impone di osservarci con la stessa cura che abbiamo per il paziente» (Jung, 1961, p. 172).

Riproponiamo quindi una riflessione sulla psicoanalisi oggi, sulla necessità di continuare a *fare anima*, di osservare e meravigliarsi di ciò che accade nelle relazioni, e sull'importanza della scrittura come esercizio di dialogo tra sé e l'altro, tramite il quale la parola diventa viva e trasformativa.

Secondo questa linea, e certi della fertilità di un costante dialogo tra grandi autori che si sono occupati di indagare le complesse relazioni all'interno della mente, siamo lieti di annunciare che Anna Micheli Tocci ha vinto la Prima edizione del Premio Migliorati con il suo articolo dal titolo *Jung e Winnicott: segrete risonanze*. Il Premio è stato assegnato all'articolo che meglio incarnasse i valori della Rivista, scelto e votato dal CdR tra i lavori caricati in cieco sulla piattaforma nel corso dell'anno 2022. Lo scritto è il risultato di un'appassionata ricerca che ha accompagnato l'autrice durante tutta la sua vita, nel tentativo di mostrare risonanze tra il pensiero di Jung e quello di Winnicott, mettendo sempre al centro il bambino con il suo mondo interno e spirituale.

Crediamo fortemente che le trasformazioni del nostro tempo e l'utilizzo di nuovi strumenti di comunicazione non possano essere ignorati, così come il vertiginoso aumento del disagio soprattutto in età giovanile, e che uno degli scopi dell'analisi sia proprio quello di arrivare ad avere quella capacità di cogliere i mutamenti mentre accadono e renderli pensabili. Per questo abbiamo pensato ad un numero monografico dal titolo *I mutamenti del nostro tempo. Nuove pratiche analitiche?* Un titolo volutamente provocatorio, che ci auguriamo possa intrigare e sollecitare gli autori su un tema di grande interesse che comprende proprio l'idea del mutamento, come il cambiamento incessante di tutte le cose del mondo.

In ultimo, *Studi Junghiani* si arricchisce di una nuova rubrica dal titolo *Psicologia analitica e arte*. La rubrica sarà curata da Cristina Brunialti e riguarderà le possibili relazioni tra la psicologia analitica e l'arte in tutte le sue svariate forme.

Con estremo piacere vi presentiamo questo nuovo numero di *Studi Junghiani*, che ospita al suo interno quattro articoli. Il primo lavoro, di Silvia Presciuttini, propone una preziosa esperienza clinica di coppia con il gioco della sabbia, risultato di una ricerca decennale. Maria Lina Landi, autrice del secondo contributo, ci consegna, attraverso note di lettura del romanzo *Il primo uomo* di Camus, degli interessanti punti di convergenza tra l'opera dell'autore e il pensiero di Jung. Il terzo articolo, di Bianca Straniero Sergio, ci introduce al delicato tema della depressione perinatale esponendo un caso clinico trattato attraverso una duplice prospettiva, quella della psicologia

analitica e quella sistemico relazionale all'interno di un servizio di sostegno al puerperio. L'ultimo contributo, a cura di Stefania Baldassari, Sofia Coppetti, Alessia Lo Turco e Priscilla Martin Solis, ci conduce nell'esperienza viva della *Baby Observation* "in assenza del bambino" durante il periodo del lockdown per il Covid-19.

Seguono, poi, la rubrica *Interviste ai Maestri*, a cura di Anna Mendicini, che ospita l'intervista di Pina Galeazzi a Paolo Aite; e la rubrica *Amplificazioni*, a cura di Manuela Tartari e Barbara Persico, che riporta il report sul Congresso Internazionale IAAP di Buenos Aires, scritto da Valentino Franchitti e Luisa Zoppi.

Infine, la rubrica *Recensioni*, a cura di Valentino Franchitti e Giancarlo Costanza, accoglie al suo interno quattro contributi, dimostrando la vitalità e l'impegno culturale dei colleghi della nostra Associazione: la recensione di Valentino Franchitti al libro *Un altro ascolto. Tempi di virus* di Gabriella Ripa di Meana; la recensione di Clementina Pavoni al volume *Il metodo biografico come formazione, cura, filosofia* di Romano Madera; la recensione di Marco Innamorati al libro *Il corpo in questione. Per una psicologia del sesso* di Costanza Jesurum; la recensione di Alessandra De Coro al volume *Sandplay e creatività* di Maria Giovanna Mazzone.